

Don Pino Puglisi



Nato a Palermo il 15 settembre 1937 da Carmelo e Giuseppina, lui calzolaio e lei sarta. Ha due fratelli, Franco e Nicola, ma quest'ultimo muore prematuramente a 15 anni. Risiede al quartier Brancaccio, noto per la forte presenza di cosche mafiose, ma, grazie alla sana educazione ricevuta in famiglia, cresce in questo contesto senza subire danni nella sua formazione. È solito frequentare la parrocchia e partecipa pure alle attività dell'Azione Cattolica. Si sente poi chiamato a consacrare la propria vita al Signore, perciò all'età di 16 anni entra nel Seminario Maggiore di Palermo e il 2 luglio 1960 viene consacrato sacerdote.

Da subito si rende evidente la sua principale caratteristica che è l'attenzione nei confronti dei bisogni

degli altri e la sua grande capacità di mettersi in ascolto per poter poi essere loro di aiuto. Particolarmente si rivolge ai giovani che sono l'anello più debole, indifeso e manipolabile della società palermitana di quel tempo. Anche se i sacerdoti non sono visti di buon occhio e sono continuamente bersagliati da contestazioni, Padre Pino sa superare questi ostacoli e, grazie alla sua disponibilità, riesce anche ad appianare controversie faide familiari. Nell'ottobre 1970 viene nominato parroco di Godrano distante qualche decina di chilometri da Palermo e, come Palermo, teatro di lotte di mafia. Anche qui egli si rende vicino ai giovani e, facendo conoscere Cristo, mostra loro quali sono le scelte giuste per la vita.

Nel 1978 gli viene assegnato l'incarico di insegnante di religione al liceo classico Vittorio Emanuele II di Palermo. Don Puglisi non si preoccupa solo di impartire nozioni, ma da grande educatore qual è, apre le menti dei suoi studenti affinché sappiano porsi criticamente di fronte alle problematiche sociali, soprattutto quelle riguardanti il mondo dei giovani. Arriva a coinvolgerli anche in attività di volontariato, svolte soprattutto presso il centro, da lui stesso fondato a Brancaccio, nel quale vengono ospitati ragazzi orfani e abbandonati a se stessi sulla strada, ma anche anziani e malati soli e indigenti. Nel 1991 Don Pino diventa direttore del seminario Maggiore di Palermo e anche parroco a San Gaetano al Brancaccio. Qui continua la sua lotta alla violenza mafiosa e ad essa contrappone l'amore e l'agire nel rispetto dell'altro e nella legalità. In questo è affiancato da amici che offrono la loro collaborazione nella piena consapevolezza di correre come lui, seri rischi. Non mancano infatti atti violenti e intimidatori che però non valgono a fermarlo. Egli non affronta mai

in modo aggressivo chi invece lo vorrebbe mettere a tacere, perché vede in lui il fratello da salvare e in vari modi lo invita a non restare nell'ombra mantenendo alto il clima di violenza e di omertà. In una intervista fattagli nel 1993, pubblicata sul *Giornale di Sicilia*, traspare l'animo di un sacerdote che con tutte le forze, senza nulla temere, denuncia a tutto campo lo stato di abbandono della sua città nelle mani di mafiosi. Lui, sempre gentile e sorridente, si erge ora per urlare a tutti i responsabili di questo stato di cose: "Chi usa la violenza non è un uomo!". Lui, che non ama sentirsi definire "prete antimafia" e che non pensa di essere un eroe, in realtà dimostra di esserlo quando, nel giorno del suo 56.mo compleanno, il 15 settembre 1993, viene freddato con un colpo di pistola alla nuca sull'uscio di casa. Il gruppo mafioso che in quel momento ha la prevalenza, vede in Padre Pino Puglisi un ostacolo all'affermazione del proprio potere, per cui due mandatarî, i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, boss di Brancaccio, inviano quattro dei loro uomini per ucciderlo. Lo avvicinano fingendo una rapina, ma il sacerdote, si volge loro dicendo: "Me l'aspettavo" e sorride, mentre parla. Non vede però la mano armata del suo assassino Salvatore Grignoli perché è alle sue spalle e lo colpisce alla nuca. Tutti i sicari e i mandanti ricevono una condanna all'ergastolo meno lui, perché si rende disponibile a collaborare con la giustizia. Per lui la pena viene ridotta a 16 anni di carcere. Grignoli inizia da questo momento, a percorrere un cammino di conversione, sentendosi in cuore perdonato dalla sua stessa vittima.

Il 28 giugno 2012 papa Benedetto XVI riconosce il martirio "*in odium fidei*" di don Puglisi e promulga il decreto di beatificazione. Padre Pino Puglisi viene di fatto proclamato beato il 25 maggio 2013.